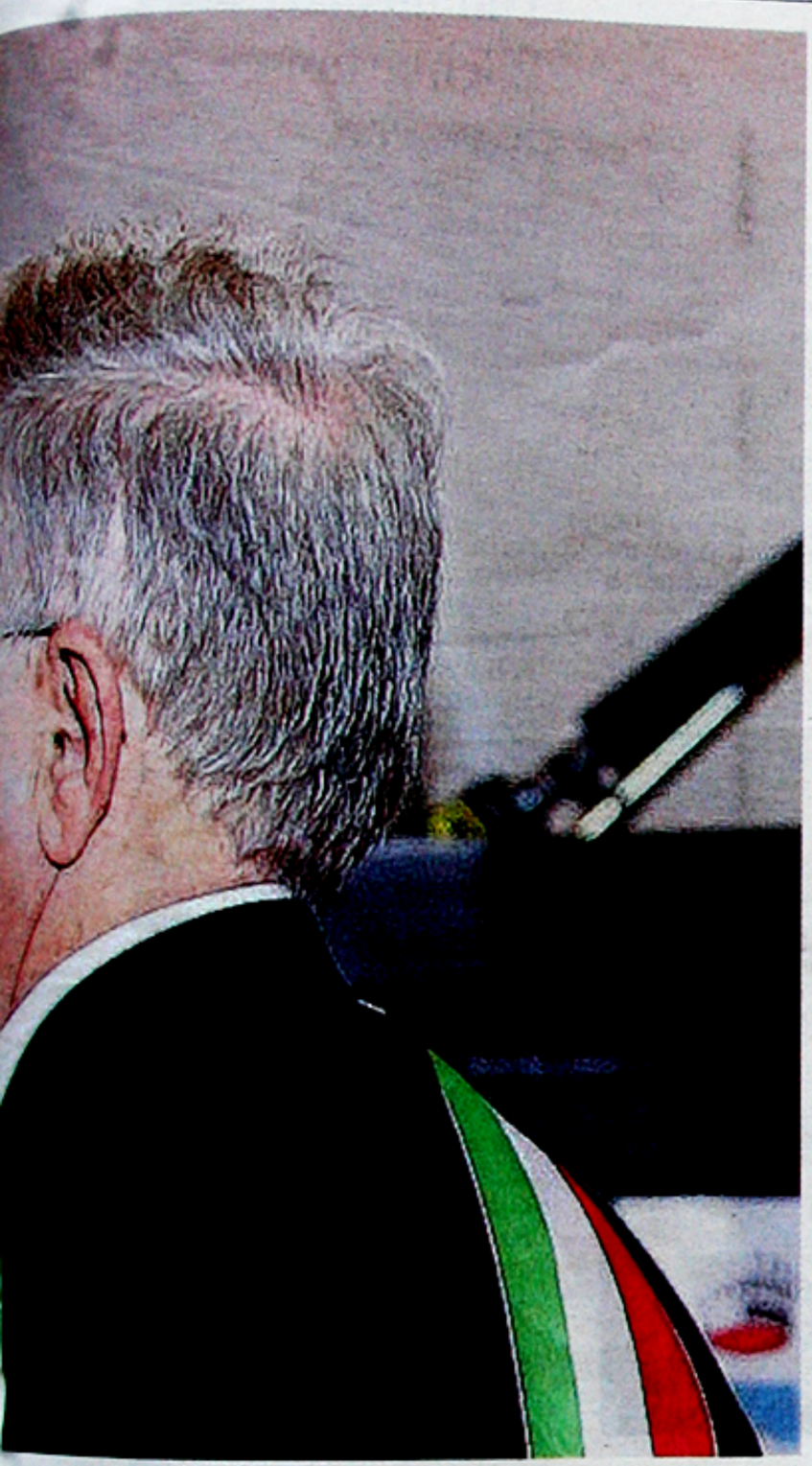
L'altra ipotesi di un danno erariale per un importo di oltre centomila euro



Il particolare Il funzionario fu sospeso per due mesi dal pubblico ufficio

Un anno fa l'interdizione Il provvedimento snobbato

IL PRECEDENTE

Che qualcosa nell'aggiudicazione delle gare di appalto al Comune di Ventotene non fosse regolare, gli inquirenti lo hanno capito sin da subito, da quando hanno cominciato a studiare i primi atti acquisiti negli uffici comunali. Tanto che un primo provvedimento è giunto proprio il 13 maggio 2016.

Le Fiamme Gialle del Comando Provinciale di Latina, infatti, eseguirono allora nei confronti del geometra Pasquale Romano, capo area tecnica del Comune di Ventotene, la notifica del provvedimento di sospensione dall'esercizio di un pubblico ufficio per la durata di due mesi.

L'attività investigativa già allora evidenziava «un sistema illecito che prevedeva l'affidamento, ad imprese "preselezionate", di opere o servizi mediante gare, promosse con il metodo della procedura negoziata, indette solo da un punto di vista documentale, in quanto le imprese risultavano fittiziamente invitate al fine di garantire la scelta precedentemente operata a favore di un determinato imprenditore». In pratica dei favori alle società "amiche" per ottenere gli appalti pubblici.

La notifica il 13 maggio 2016 ma si continuò ad agire in estate

Il funzionario fu indagato per turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e abuso d'ufficio. Da qui l'interdizione.

La Procura, tenuto conto della gravità della condotte riscontrate, delegò altre attività ai Finanzieri della Brigata di Ventotene per meglio valutare il possibile coinvolgimento di altri funzionari o dipendenti pubblici nonché di privati imprenditori in questa vicenda. Sono state passate al setaccio altre gare pubbliche al fine di verificare il corretto impiego delle pubbliche risorse.

Nello specifico sono stati esaminati gli affidamenti o appalti di un periodo di tempo molto lungo, dal 2011 al 2016. Gli inquirenti, tra l'altro, rilevarono che nonostante il provvedimento interdittivo, al Comune si continuavano a procedere con lo stesso sistema illegale. Il riscontro per loro è stato nelle procedure pubbliche da realizzare per l'estate 2016 a vantaggio sempre dei soggetti sodali compiacenti.

Indagini sulle quali è stato chiuso il cerchio ieri mattina●

Troppo per essere una svista

Gli errori Le prime verifiche nel 2014 sulla base di un'informativa della Guardia di Finanza, poi i controlli sui documenti relativi alle procedure di evidenza pubblica. E c'erano molti nomi e tecniche ricorrenti

LE PROVE

A latere delle misure cautelari personali sono scattati i sequestri.

E la Finanza ha preso praticamente tutto, dai pc ad ogni altra apparecchiatura adatta alla connessione internet, hard disk, schede sd, pennette usb, telefoni cellulari.

Perché secondo la Procura di Cassino esiste il fondato pericolo che ancora adesso si potessero, in qualche modo, occultare sia il corpo del reato che altre pertinenze.

Un timore che non riguarda, peraltro, soltanto gli indagati, bensì anche qualunque altra persona potesse giungere sul posto in seguito.

Ciò a conferma del microcosmo in cui sono avvenuti i reati contestati, dunque un posto dove tutti si conoscono, forse si aiutano in momenti complessi come quello attuale.

Sul materiale informatico e i supporti magnetici saranno effettuate ulteriori verifiche in quanto potrebbero rimandare ad altri risvolti.

Resta da capire quali saranno le versioni degli indagati in seguito agli interrogatori di garanzia che si terranno nei prossimi giorni anche se le prove raccolte sinora sono quasi tutte documentali e in particolare i falsi negli atti di gara potrebbero rendere complicata una diversa ricostruzione dei fatti. Le indagini della Guardia di Finanza sono iniziate due anni fa con una informativa della Guardia di Finanza di Latina che ha fatto emergere una serie di incongruenze nelle aggiudicazioni delle gare e il coinvolgimento diretto di nomi ricorrenti, tra cui quello di Daniele Coraggio e del responsabile tecnico dell'area 3 del Comune di Ventotene. I successivi approfondimenti su delega della Procura di Cassino hanno confermato l'esistenza di errori troppo gravi per essere considerati solo delle sviste tecniche.●

Il colonnello **Michele Bosco**, comandante provinciale della Guardia di Finanza

Sequestrati i pc e i supporti magnetici Inquinamento delle prove ancora attuale